

COBAS

Nebbie ad arte e fosche prospettive

"Su per le sucide onde / già scorgere puoi quello che s'aspetta, / se'l fummo del pantan nol ti nasconde"
Dante, da *Inferno* (VIII, 10-12).

Per aggiornamenti tempestivi, consultate il sito www.cobasravenna.org

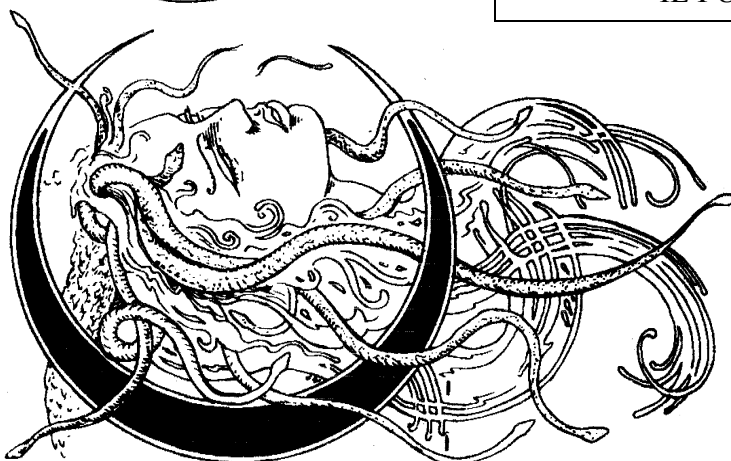
COBAS SCUOLA

Via Sant'Agata 17, Ravenna – tel/fax 054436189 –
cell 3337561898 – email capineradelcarso@iol.it

Per consulenza la sede è aperta il lunedì dalle 17 alle 19,
tutti gli altri giorni su appuntamento.

GENNAIO 2009

LE NOTIZIE SULLA SCUOLA
IL PUNTO DI VISTA DEI COBAS



La Gelmini dal
1° settembre
cancella le
compresenze
in tutte le
classi della
scuola primaria

NO MORE
lavoro a
gruppi

rà

Il 2009 si presenta come assolutamente cruciale per i destini della scuola e, dal punto di vista occupazionale, per i lavoratori docenti e ata a tempo determinato.

Sono state spostate di un mese le preiscrizioni alle prime classi, di conseguenza sono state spostate di un mese pure le scadenze per le domande di pensionamento. Si tratta di due cose fondamentali per stabilire gli organici di diritto e per capire gli spazi che ci saranno per le nomine dei precari. Spostando di un mese le preiscrizioni molto probabilmente slitteranno pure i termini per le domande di trasferimento (di solito i primi di febbraio) per il personale di ruolo e per la definizione degli organici di diritto (di solito il 31 marzo). Altrettanto molto probabilmente slitteranno anche i termini per l'aggiornamento delle Graduatorie ad Esaurimento. Di solito erano nel mese di maggio, ma c'erano notizie realistiche su un possibile anticipo nel mese di gennaio 2009. Ora, dopo lo slittamento delle altre due scadenze, molto probabilmente slitterà anche questa. Sulle GaE rimane l'incertezza se l'Amministrazione estenderà erga omnes gli effetti della sentenza del TAR del Lazio che prevede la possibilità di spostare i 24 punti dell'abilitazione SSIS in

altra classe di concorso e la possibilità di spostarsi di provincia senza la penalizzazione di finire in coda. Se sono furbi estendono, puntando a scatenare



La Gelmini dal
1° settembre
cancella le
compresenze
in tutte le
classi della
scuola primaria

NO MORE
uscite
didattiche

la guerra tra poveri tra i precari, in particolare tra quelli del Nord contro quelli del Sud.

Ci sono voci di domande di pensionamento record (50.000, quasi come i 55.000 del 2007, ma alcuni parlano addirittura di 80.000). Del resto la manovra Tremonti-Gelmini con i cambiamenti su ordinamenti, scuola primaria, formazione classi e cattedre, le urla di Brunetta sulle donne in pensione a 65 anni, possono effettivamente convincere il personale con i requisiti per la pensione di

anzianità ad andarsene di corsa. Un numero consistente di pensionamenti ovviamente può dare speranza ai precari, non nel senso di una immissione in ruolo, ma della possibilità di continuare a fare i precari della scuola.

Sempre molto probabilmente le assunzioni saranno bloccate o quasi, perlomeno per un

triennio, lo stesso del piano Tremonti-Gelmini, quindi fino al 1 settembre 2012. Del resto le riduzioni di organico previste sono consistenti per tutte le classi di concorso, e se ci saranno posti di organico di diritto vacanti per qualche classe di concorso particolare, naturalmente assumere un precario costa meno. È possibile che dal 1 settembre 2012 possa già essere in vigore la Legge Aprea con l'assunzione diretta da parte dei presidi, che però dovrebbe valere per la metà dei posti disponibili, mentre per l'altra metà dovrebbero attingere dalle Graduatorie ad Esaurimento.

Da segnalare che se i pensionamenti saranno numerosi, forse il risparmio supererà quello contabilizzato nella legge 133/08. Infatti un lavoratore va in pensione con il massimo tabellare di fine carriera, mentre un lavoratore a tempo determinato ha sempre lo stipendio a livello zero e, nel computo di Tremonti, lo stipendio considerato è sempre quello medio.

I tagli maggiori riguarderanno naturalmente le maestre e i maestri della scuola primaria, in quanto scompaiono, secondo il Regolamento del 18 dicembre, le compresenze e i moduli in tutte le cinque classi e non solo per le prime.

Ulteriormente penalizzati saranno i docenti delle medie inferiori di Tecnologia (un'ora in meno settimanale di lezione con un taglio di un terzo dell'organico), di Lettere (un'ora in meno), di seconda lingua straniera (solo due ore di lezione settimanali, con la possibilità per i genitori di scegliere 5 ore di inglese a scapito della seconda lingua).

Lo spostamento di un anno per la definizione dei Regolamenti sui nuovi ordinamenti delle superiori, se da una parte fa tirare un sospiro di sollievo, dall'altra si rivela effimero: il taglio previsto infatti per il 2009-10 per la revisione dei curricoli istitutivi di secondo grado era di "solo" 3.300 unità di docenti; nulla rispetto - ad esempio - le 7.000 riduzioni previste per la sola saturazione delle cattedre a 18 ore per tutto il personale, o le 6.000 per l'innalzamento del rapporto alunni classi. 3.300 tagli alle superiori rinviati, ma che, con la clausola di salvaguardia, Tremonti vorrà tagliare da un'altra parte.

Cosa fare dopo una fine estate ed un autunno di iniziative e di lotta che per la prima volta ha coinvolto tutto il mondo dell'istruzione e della formazione, dalla scuola dell'infanzia all'università, coinvolgendo operatori, docenti, non docenti, genitori, studenti, bambini, ragazzi, giovani ed adulti? Un movimento di lotta,

che finora però non ha fatto recedere sostanzialmente il governo, ed è in stand-by in attesa della ripresa a gennaio. Cosa devono fare i precari, il settore più debole e diviso dell'intero corpo sociale che ha risposto alla Gelmini, che hanno stentato a trovare visibilità e forme di lotta efficaci? Innanzitutto è da dire che i due Regolamenti approvati dal Consiglio dei Ministri del 18 dicembre, quello sulla scuola dell'infanzia e sul primo ciclo di istruzione e quello sulla rete scolastica e sull'utilizzo delle risorse umane, non sono ancora norma di legge, devono passare alla Conferenza Unificata Stato-Regioni e al Consiglio di Stato per il parere ed essere pubblicati sulla G.U.. Quindi ci vorranno alcune settimane per essere in vigore. Poi comunque lasciano spazi per contrapporsi scuola per scuola alla loro attuazione.

Certo che, a monte di tutto, c'è l'art. 64 della legge 133 con i tagli previsti e contabilizzati, con tanto di clausola di salvaguardia, quindi lo scontro non può dirsi concluso fintantoché tale articolo non sarà abrogato. E non è detto che il movimento non riprenda con vigore la protesta costringendo il governo a recedere. I segnali della cosiddetta mezza marcia indietro con la possibilità di scelta alla primaria di altri moduli orari, oltre al maestro unico sulle 24 ore, il rinvio all'anno prossimo per le superiori, ci indicano che ci sono ancora dei margini.

Lo scontro sarà lungo e difficile e dovrà durare tutto l'anno scolastico. Intanto a gennaio/febbraio esso dovrà articolarsi scuola per scuola, per attendere altre settimane di mobilitazioni massificate più in avanti. Già in alcune situazioni si sono creati gruppi di lavoro, anche assieme con i genitori, per gestire la campagna sulle preiscrizioni. Alle primarie l'indicazione è di proporre ai genitori l'iscrizione con la scelta del tempo pieno, con il massimo di tempo scuola: una sorta di referendum sul modello scolastico. Certo che nel Regolamento è scritto a chiare lettere che il tempo scuola sarà concesso nei limiti dell'organico assegnato, ma è ancora una battaglia tutta aperta. E i precari vi devono partecipare scuola per scuola,



La Gelmini dal 1° settembre cancella le **compresenze** in tutte le classi della scuola primaria

NO MORE

attività di laboratorio



La Gelmini dal 1° settembre cancella le **compresenze** in tutte le classi della scuola primaria

NO MORE

teatro e informatica

paesando anche - magari con la coccarda "precario sfruttato" - la propria condizione di futuro disoccupato in tutti gli incontri con i genitori. Poi c'è tutta la questione della formazione delle classi. Dopo le preiscrizioni i Dirigenti Scolastici mandano i dati agli USP per la proposta di formazione delle classi. Il Regolamento prevede aumenti generalizzati del numero di alunni per classe. Non ci sono margini di trattativa naturalmente tra RSU e DS, comunque la RSU ha diritto ad essere informata dal Dirigente, quindi la parola d'ordine è vigilare sui dati che il dirigente trasmetterà, anche per evitare DS più realisti del Re che si autoaumentano gli alunni per classe per fare bella figura con l'USR. In presenza di alunni diversamente abili, di norma, le classi iniziali delle scuole di ogni ordine grado dovranno essere costituite da non più di 20 alunni: bisogna

vigilare che questo di "norma" sia effettivo. I parametri per la formazione delle classi previsti nel Regolamento contrastano con le norme previste dal D.M. 18 dicembre 1975 (Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica) e dal D.M. 26 agosto 1992 (Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica). Su ciò, a breve, i Cobas prepareranno e trasmetteranno un vademecum tecnico. Sinteticamente: ogni alunno delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado dovrebbe avere 1,80 metriquadri netti di aula, mentre ogni allievo delle secondarie di secondo grado 1,96 metriquadri netti. Per la normativa antincendi poi ogni classe non dovrebbe avere più di 26 persone (compreso l'insegnante) per evitare i rischi da superaffollamento in caso di evacuazione. Anche qui, scuola per scuola, si dovrebbe controllare, puntando sulla contraddizione che il D.S. è responsabile dei tagli (comma 5 dell'art. 64 della legge 133), ma è anche responsabile della sicurezza come datore di lavoro, ai sensi della 626 (ora D.legislativo 81 del 2008).

È evidente che se per la classi iniziali delle superiori (prime e terze) è previsto un numero minimo di 27 alunni, e se per quelle intermedie non si arriva al numero medio di 22, si passa alla scorporo e alla nuova formazione delle classi intermedie con un numero minimo di 27, si andrà di sicuro fuori norma rispetto alla sicurezza antincendio e agli spazi vitali per l'agibilità. Su questo si tratterà di coinvolgere gli studenti, i genitori, gli enti locali sulla questione più generale del benessere a scuola. Anche sulla questione della formazione delle cattedre bisognerà intervenire scuola per scuola. Il Regolamento prevede la riconduzione alle 18 ore, senza più deroghe per tutte le cattedre. Bisognerà intervenire almeno per la riduzione del danno. Cioè che le cattedre siano costituite da "solo" 18 ore, lanciando già da subito la campagna contro lo straordinario a 24 ore. Non solo in certe scuole è anche pratica costituire cattedre di 19, 20, 21 ore, in pratica approssimando per eccesso la riconduzione alle 18 ore. Si tratterà di vigilare anche qui: senza il consenso dell'interessato nessuno può fare più delle 18 ore.

Professionali: la Gelmini inventa tagli

Ancora una volta ci troviamo a segnalare un *abuso legislativo* da parte del ministro Gelmini che, facendo finta di nulla, inserisce nel *regolamento per la riorganizzazione della rete scolastica* un taglio *ordinamentale* di ore nelle classi terze degli istituti Professionali facendolo passare per applicazione di un decreto che in realtà non sussiste. Nel testo del regolamento, infatti, si sfrutta un passaggio, dedicato alla riconduzione a 18 ore di tutte le cattedre, per calar dall'alto una riduzione delle ore settimanali delle classi 3^e dei Professionali, da 40 a 36 (eliminando l'Area di Approfondimento), imputandola all'applicazione del DM 41/2007 che invece riguarda solo le classi prime e seconde negli anni scolastici 2007/08 e 2008/09. Quindi il taglio di 4 ore, dato per acquisito dalla Gelmini, non è in realtà previsto da nessun DM finora emanato e, anzi, ne era sancita la permanenza fino all'intera riforma dell'istruzione superiore. Quello che più ci sconcerta è che, dopo tutta la questione sugli *spezzoni fino a 6 ore*, di nuovo

nessun sindacato a parte i Cobas si sia accorto e abbia mosso un dito contro questo ennesimo sopruso ministeriale.

Valutazione in decimi? No, grazie!



**NO MORE
recupero
bambini in
difficoltà**

La legge 169/08 (ex Decreto Legge n.137, noto anche come "Decreto Gelmini" reintroduce nella scuola primaria (elementare) e in quella media (secondaria di I grado) la valutazione in decimi. Come testimonia il testo dell'articolo tre, lo fa in materia perentoria... ma poi al comma 5 si sancisce che tale valutazione potrà essere attuata solo in seguito all'emanazione di un regolamento governativo "autorizzato ad abrogare leggi" che preveda i criteri di attuazione e il coordinamento delle norme vigenti, con

particolare riferimento ai *disturbi specifici di apprendimento e alle disabilità degli alunni* Per cui, allo stato la valutazione in decimi è palesemente illegittima e potrebbe essere oggetto di contenzioso.

Ciò nonostante molti dirigenti scolastici (ma anche colleghi) si stanno precipitando ad attuare una norma non ancora applicabile, presi dal "sacro fuoco dell'eccessivo zelo". Invitiamo i Collegi dei docenti ad approvare mozioni che rilevino al tempo stesso l'illegittimità e l'inadeguatezza dal punto di vista didattico e relazionale della valutazione in decimi.

Si tratta, infatti, di un'ulteriore regressione imposta dal governo rispetto alla legge 517 del 1977 (quella della cancellazione delle classi differenziali, dell'inserimento degli alunni portatori di handicap nelle classi normali, della istituzione della programmazione educativa e didattica), che, i dopo un ampio e approfondito dibattito, collocò l'attività di valutazione ed i giudizi degli insegnanti all'interno del percorso e della relazione educativa con tutta la complessità che ne deriva, non riducibile al solo voto numerico. Basta pensare agli effetti di fatto etichettanti e marginalizzanti di un 3 affibbiato ad un bambino di 6-7 anni o anche ad un adolescente di 11!

È probabile che una riflessione in merito conduca almeno una parte dei docenti ad opporsi con una sorta di "obiezione di coscienza" anche quando l'applicazione sarà legittima con l'emanazione del regolamento autorizzato, come è già avvenuto per i test INVALSI la cui somministrazione è stata considerata incompatibile con la funzione docente ed in contrapposizione con la valutazione ed i giudizi educativi.

Un contratto ponte? E dove ci conduce?

La lettura del contratto scuola per il biennio economico 2008/9 non richiede un eccessivo lavoro di interpretazione. Le cifre messe a disposizione dal governo, il 3,2%, sono, di per sé, chiare:

Incrementi lordi mensili dal 1.1.2009

Anzianità di	Collaboratore	Assistente	Direttore servizi
--------------	---------------	------------	-------------------

servizio	scolastico	amministrativo	gen.li
Iniziale	45,41	50,87	67,25
15-20 anni	52,47	59,96	82,36
finale	59,18	68,74	105,29

Anzianità di servizio	Docente infanzia/ primaria	Docente sec. I grado	Docente sec. II grado
Iniziale	59,58	64,67	64,67
15-20 anni	71,94	79,00	81,42
finale	87,23	96,67	101,48

A dicembre, inoltre, il governo ci regala la versione scolastica della Social Card. Sulla base dell'art. 33 del DL 185/2008, ci verrà corrisposta l'indennità di vacanza contrattuale per il 2008. Dalla lettura delle tabelle risulta che:

- un collaboratore scolastico percepirà 69,75 euro
- un assistente amministrativo 77,47
- un docente diplomato 89,65 euro
- un docente laureato 97,29 euro

ovviamente lordi. Ogni commento è superfluo.

Crediamo, d'altro canto che questi dati vadano interpretati. Cosa induce il governo e CISL-UIL-Snals e Gilda a ritenere che un contratto fotocopia, in peggio, dei già pessimi accordi precedenti possa passare senza colpo ferire anche in presenza di una non firma da parte di quella stessa CGIL che pure, in contesti diversi, aveva firmato contratti dello stesso tenore?

Possiamo proporre alcune ipotesi di spiegazione:

- 1.essendo stato firmato quest'accordo con solo, si fa per dire, un anno di ritardo, appare come avere da un anno di anticipo rispetto all'abituale slittamento di due anni;
- 2.a fronte della spaventosa manovra sugli organici solo parzialmente ritardata, il taglio delle retribuzioni appare come irrilevante e, comunque, secondario alla categoria;
- 3.in una situazione di grave crisi sociale a livello nazionale ed internazionale, un cattivo contratto appare come un male minore;
- 4.i firmatari ricorrono, in simili occasioni, alla leggenda nera del contratto saltato all'inizio degli anni '80 ed alla conseguente necessità di firmare subito, per un verso, ed alla leggenda rosa del contratto ponte che prepara magnifiche sorti e progressive alla contrattazione futura

Si tratta, di conseguenza, di condurre, in categoria, un'azione forte e puntuale di informazione sulla questione salariale in categoria.

Contro il dilagante attacco ai diritti delle donne

È di questi giorni un nuovo pesantissimo attacco contro le donne, in particolare alle lavoratrici del pubblico impiego, da parte di questo governo ben rappresentato dal ministro Brunetta. Con il pretesto di dare corso ad una sentenza della Corte di Giustizia Europea riguardante la parità di trattamento economico tra lavoratori di sesso diverso, il Governo intende aumentare di nuovo l'età pensionabile portandola a 65 anni per le lavoratrici della Pubblica

Amministrazione. Né questo, né i Governi precedenti, si sono preoccupati di applicare un'altra sentenza della Corte riguardante il riconoscimento dell'anzianità di servizio per le lavoratrici precarie. Tutto è utilizzato per tentare di cancellare i diritti, cominciando da uno dei settori più deboli di questa società: le lavoratrici che ormai suppliscono completamente alle funzioni di uno stato sociale cancellato. Sono infatti le donne che pagano il prezzo più alto in termini di salario, di disoccupazione, di precariato e di qualità della vita, fra tagli di servizi indispensabili (scuola e sanità), aumenti di carichi di lavoro dentro e fuori le mura domestiche ed il dilagare della violenza sul proprio corpo, scelte e libertà. È tempo che le lavoratrici riprendano nelle proprie mani l'iniziativa contro questo nuovo e gravissimo attacco alle condizioni di lavoro e di vita delle donne, per una battaglia che metta al centro la riconquista di tutti i diritti e non permetta di barattare, con l'aumento dell'età pensionabile di altre donne, la mancanza di servizi sociali.

PASSA DALLA TUA PARTE. ISCRIVITI AI COBAS